

DDL Concorrenza: Fiepet, bene proroga dehors, ora diventi norma strutturale



VITERBO – “Fiepet Confesercenti esprime apprezzamento per l’approvazione al Senato dell’emendamento al DDL Concorrenza che proroga fino al 31 dicembre 2024 il regime di semplificazione sui dehors. Un regime che auspichiamo possa diventare presto una norma strutturale”.

Così Giancarlo Banchieri, Presidente Fiepet Confesercenti. “Intanto, ringraziamo l’impegno dei partiti della maggioranza per il risultato raggiunto: la proroga giova a tutti, imprenditori e consumatori. Dehors e tavoli all’aperto aumentano l’attrattività delle nostre strade e delle nostre piazze, permettono di affrontare in modo sostenibile i picchi di calore – sempre più frequenti – e sono anche un argine efficace alle attività di somministrazione abusive nelle strade e quindi alla malamovida. Soprattutto, incontrano il favore dei cittadini, che hanno sposato la rivoluzione della modalità di consumo: tre italiani su quattro – il 75% – lo ritengono un fatto positivo, a fronte di un 25% circa che ha un giudizio negativo. E il 60% vorrebbe usare gli spazi all’aperto, opportunamente attrezzati, anche d’inverno”.

“Anche a Viterbo e provincia – dice Vincenzo Peparello presidente Confesercenti Viterbo – tale fenomeno è fortemente presente e ci arrivano richieste dai nostri operatori per sollecitare interventi da parte delle amministrazioni locali. Ci attendiamo risposte celeri e positive. In tal senso visto il cambio di orario e le imminenti temperature autunnali ciò permetterebbe alle attività di organizzarsi in tempo”.

Turismo: Assoturismo – CST, luglio di ripresa, attese 74,4 milioni di presenze



Vincenzo Peparello: “Turismo in provincia: buone prospettive per luglio e per tutto il mese di agosto”

La ripresa del turismo accelera a luglio. Nonostante il meteo ancora incerto in molte aree di Italia, per questo mese sono attese 74,4 milioni di presenze presso le strutture ricettive italiane, circa 4,9 milioni in più (+7%) rispetto allo scorso anno e lo stesso livello raggiunto nel 2019, prima della crisi pandemia.

A stimarlo è CST per Assoturismo Confesercenti, sulla base di un'indagine condotta su un campione di 1.492 imprenditori

della ricettività in Italia.

Le stime per luglio confermano le previsioni di un'estate positiva per il comparto turistico italiano. Nel trimestre estivo il sistema ricettivo italiano dovrebbe registrare complessivamente 212,8 milioni di presenze, circa 12,5 milioni in più rispetto all'estate 2022 (+6,2%). A trainare la crescita, ancora una volta, i turisti stranieri (+9,6%). Si prevedono infatti per il trimestre oltre 101,2 milioni di presenze straniere, il +9,6% rispetto allo scorso anno e un valore più alto (+0,9%) anche di quello registrato nell'estate 2019. Anche il numero di turisti italiani continua a crescere, sebbene più lentamente. Per l'estate si prevede un aumento del +3,3%, con oltre 111,6 milioni di presenze stimate, ancora il -1,2% rispetto al 2019. Dunque, per la prossima estate dovrebbe ridursi sensibilmente la differenza tra le due componenti del mercato: la quota della domanda italiana è stimata al 52,4%, contro il 47,6% della domanda estera (i valori del 2019 erano rispettivamente 52,9% e 47,1%).

I risultati migliori del periodo sono attesi per le imprese ricettive delle città d'arte/centri minori, con una crescita stimata del +8,3%. Per l'estate la crescita stimata degli italiani è del +5,7%, mentre le presenze straniere aumentano del +9,7%. Cresce anche il grado di internazionalizzazione delle città, borghi e centri minori, che ospiteranno prevalentemente stranieri (64,5% del totale). Per le località dei laghi e le aree rurali e di collina la variazione attesa è del +7,8%. In crescita anche il movimento turistico delle località marine e montane, rispettivamente con il +5,9% e il +6,6%. Abbastanza positiva anche la percezione delle imprese che operano nelle località termali e ad "altro interesse", con una crescita stimata rispettivamente del +3,5% e del +3,4%.

VITERBO – “Per quanto riguarda la nostra provincia – dice Vincenzo Peparello presidente Confesercenti Viterbo e responsabile Turismo regionale – ricordiamo che poiché il mese

di maggio è stato quasi azzerato dal maltempo, giugno che solitamente si sa è un mese intermedio più fiacco poiché sono ancora aperte le scuole e ci sono gli esami, per quanto riguarda gli stranieri, soprattutto dell'area del Nord Europa, quindi il mercato di lingua tedesca, gli scaglioni sono stati spostati in avanti. Comunque sono buone le aspettative anche rispetto alle prenotazioni della seconda settimana di luglio. Dalla prossima infatti inizieranno ad arrivare gli stranieri specialmente nell'area del Lago di Bolsena e sarà soprattutto un turismo plein air quindi all'aria aperta: i campeggi e i villaggi sono molto richiesti dai mercati inglesi, tedeschi, olandesi francesi, belgi. Anche il mare e la costa registrano prenotazioni ma con la differenziazione che sulla costa viterbese il 95% ed oltre, i turisti sono italiani. Comunque il dato è positivo sul 2022 con queste percentuali in crescita rispetto allo scorso anno. Aspettiamo questi primi scaglioni di turisti stranieri che poi sono quelli che animano il movimento nella nostra provincia e che sono in aumento. Una considerazione va comunque fatta: anche nel turismo all'aria aperta si conferma il pendolarismo quindi con il fine settimana in cui si lavora molto di più e con il ritorno a medie molto inferiori dentro la settimana, soprattutto con gli italiani che vengono dalle regioni limitrofe e dalla Capitale e che rientrano il lunedì. Positiva la situazione quindi, dopo questi ultimi anni bui: questa dovrebbe essere veramente la ripartenza sia a livello nazionale, regionale e anche locale. C'è comunque un dato da evidenziare: si viaggia di più però ci si ferma meno e si spende anche meno. Ciò è dovuto ad un calo del reddito familiare con un aumento dei costi ed i rincari che ci sono stati e che si fanno chiaramente sentire. Come abbiamo sempre detto, per le imprese quello che conta sono i fatturati ed i bilanci si fanno a fine anno.

Comunque dalla prossima settimana e per tutto il mese di agosto ci sono buone prospettive, se il tempo resiste, anche per settembre che è ormai diventato un mese durante il quale, rispetto al passato, ci si muove di più. In definitiva viene

privilegiato il turismo balneare i maggiori flussi si prevedono sulla costa con i mari e i laghi e a seguire le visite alle città d'arte e ai nostri borghi. Buona la situazione anche per le terme che fanno registrare un aumento rispetto allo scorso anno”.

**CDM: (Confesercenti),
“Provvedimenti positivi,
accolte nostre proposte. Ora
indispensabile tetto a prezzi
di luce e gas”**



Vincenzo Peparello, Presidente della Confesercenti Viterbo

commenta: “Accogliamo con soddisfazione il Decreto a favore delle imprese appena varato”.

“Siamo soddisfatti per le decisioni prese oggi dal CDM. Il DL Aiuti Ter accoglie diverse nostre proposte, in primo luogo i prestiti garantiti alle imprese per il pagamento delle bollette, una misura di buon senso che alleggerisce un poco la pressione – oggi insostenibile – sulle attività economiche”.

Così Patrizia De Luise, Presidente nazionale di Confesercenti.

“Bene anche il rifinanziamento del fondo per l’una tantum agli autonomi, un’altra nostra richiesta, così come ci sembra assolutamente positiva l’estensione del credito di imposta alle imprese cosiddette non energivore, anche se avremmo voluto vedere misure per il rifinanziamento della rete dei confidi, essenziali in questa fase per la liquidità delle imprese”.

“Resta però ancora un intervento essenziale da mettere in campo: agire sulle tariffe, imponendo un tetto che le riporti ai livelli medi del 2021 e sganciando il prezzo dell’energia elettrica da quello del gas. In caso contrario, le imprese si troveranno comunque a breve nell’impossibilità di mantenere attività e occupazione”.

Turismo: Assoturismo – CST, esodo al via, per ultimo week-end luglio previsti 6,4 milioni di pernottamenti



VITERBO- Esodo al via. Per l'ultimo fine settimana di luglio il sistema ricettivo italiano dovrebbe registrare 6,4 milioni di pernottamenti, con un'occupazione complessiva dell'82% delle camere disponibili on-line. Un risultato in crescita rispetto allo stesso periodo del 2021 e anche del 2019, che aveva registrato un tasso di occupazione del 78%. Ma non mancano le difficoltà: caos voli e caro benzina penalizzano le località del sud, mentre molte imprese segnalano una riduzione della spesa dei vacanzieri. Questi gli scenari che emergono dall'ultima indagine sulla disponibilità di camere nelle principali piattaforme online condotta dal Centro Studi Turistici per Assoturismo Confesercenti.

In generale, per il prossimo week end di luglio, che coinciderà con il primo esodo di agosto verso le località di vacanza, è stato registrato un leggero calo di prenotazioni nelle strutture delle località termali (67% di saturazione), mentre segnali positivi sono stati rilevati per le imprese ricettive delle aree collinari/rurali (83%) e di montagna (80%). Continua la tendenza di ripresa anche per le città d'arte (74%), con un sensibile aumento dei pernottamenti negli hotel, oltre che dei turisti stranieri.

Ma la stagionalità del periodo, oltre alle eccezionali ondate di calore, ha favorito l'afflusso di turisti verso le località balneari (92%) e dei laghi (91%), saldamente in testa alla

classifica delle mete più prenotate.

Tra le principali riviere italiane i tassi di saturazione più elevati sono stati rilevati per le Riviere della Liguria, la Costiera Amalfitana, la Versilia, la Riviera del Conero e la Costa Smeralda, con più del 90% delle camere occupate. Per i laghi si distinguono varie località sia al centro Nord e centro Sud.

“Proseguono, con evidenza, i segnali positivi della domanda turistica – commenta **Vittorio Messina** Presidente di Assoturismo Confesercenti – anche se non mancano incertezze e criticità, a partire dalla situazione dei voli aerei e al caro benzina, che sta penalizzando soprattutto le mete del Sud Italia. E anche se gli ospiti non mancano, sono più attenti al budget rispetto allo scorso anno: un segnale preoccupante. Bisognerà attendere i flussi turistici di settembre e dell'autunno per confermare definitivamente la ripresa del settore. Un nuovo stop sarebbe molto pesante per le imprese e la filiera tutta. Dal Governo, seppure con la sua azione limitata in questa fase di transizione, auspichiamo perciò la massima attenzione in questo momento delicato”.

Vincenzo Peparello, Presidente Confesercenti Viterbo e Responsabile Area Turismo Regionale afferma: “Stiamo assistendo ad una ripresa del turismo e i dati rispecchiano anche le province del Lazio. Segnaliamo un buon flusso turistico soprattutto per il mare e per i laghi anche se dobbiamo riscontrare che la permanenza media è minore e quindi c'è una riduzione dei giorni di vacanza. Un aiuto a tale riguardo può venire dall'iniziativa della Regione Lazio “Più Notti Più Sogni” che regala un giorno o due di soggiorno gratuitamente. Ormai il pendolarismo è un dato quasi stabile. Le strutture lavorano molto nel fine settimana, poi le presenze diminuiscono. Un altro fattore da non sottovalutare è la spesa media pro capite che cala e ciò denota la difficoltà delle famiglie rispetto ai rincari. Riscontriamo comunque un buon andamento per la nostra provincia soprattutto per i laghi

di Vico e di Bolsena quest'ultimo maggiormente caratterizzato dalla presenza di turisti stranieri, anche se non ai livelli pre pandemia.

Sempre per quanto riguarda il lago di Bolsena, si assiste a un certo pendolarismo, soprattutto per la presenza degli italiani che raggiungono le località nel fine settimana.

Ci apprestiamo all'ultimo giro di boa della stagione e questo ultimo week end di luglio fa ben sperare. Ci avviciniamo verso la settimana di ferragosto ma speriamo anche in un prolungamento nei giorni successivi. Speriamo inoltre – **conclude Peparello** – che la bella stagione resista affinché si possano recuperare le presenze anche a settembre e a ottobre.

Confesercenti: “Al via i saldi. Sette italiani su 10 (69%) pronti ad acquistare”



VITERBO- “Da sabato 2 luglio prenderanno il via i saldi estivi 2022 – dice Benny Campobasso, Presidente nazionale di Fismo, l’associazione delle imprese moda di Confesercenti -, i primi senza restrizioni da due anni a questa parte. Un appuntamento atteso dai consumatori: quasi sette italiani su dieci – il 69% – hanno già pianificato di acquistare prodotti in saldo, per una spesa media prevista di 243 euro a persona. È quanto emerge da uno studio Confesercenti sulle prossime vendite di fine stagione, basato su sondaggi condotti con IPSOS tra i consumatori e con SWG tra le imprese. La corsa delle bollette ha inciso molto o abbastanza per l’82% degli italiani, ma nonostante questo il budget per i saldi rimane rilevante. In media, si prevede di spendere complessivamente 243 euro, cifra che sale a 258 euro nelle regioni del Mezzogiorno, contro i 237 del Nord e i 226 euro del Centro.

Il 69% degli italiani ha già deciso di acquistare, mentre il 24% vaglierà prima la validità delle offerte. I saldi sono attesi soprattutto al Sud, dove parteciperà il 74% della popolazione, contro il 68% del Nord e il 64% del Centro. Il 33% acquisterà già durante il fine settimana.

I saldi si confermano con offerte online e offline. Ma i punti vendita fisici, quest’anno senza restrizioni, rimangono ancora i preferiti: il 64% acquisterà almeno un prodotto in un centro commerciale, il 55% in un negozio di prossimità, il 36% in una

grande catena. Il 48% si rivolgerà invece a un sito o una app di e-commerce, mentre il 37% acquisterà online direttamente dal produttore.

Gli italiani cercheranno soprattutto calzature, segnalate come acquisto desiderato dal 67%. Seguono, a breve distanza, maglie, magliette, canottiere e top (66%), mentre al terzo posto ci sono gonne e pantaloni (41%). Posizioni alte in classifica anche per vestiario e accessori per il mare e intimo (entrambi al 38%), mentre Camicie e camicette raccolgono il 37% delle indicazioni. Seguono abiti/completi (30%), borse (20%), accessori (16%) biancheria per la casa (15%), cinture (13%) e piccola pelletteria (12%).

Lina Novelli, Presidente provinciale F.I.S.M.O dichiara: “La pandemia ed oggi la crisi dovuta alla guerra in Ucraina non ha favorito come si pensava la ripresa ordinaria dei consumi e degli acquisti. L’aumento dei costi per i servizi e le forniture da benzina a gas ad elettricità impongono rigore ed attenzione nella spesa delle famiglie. Di rilievo risultano le occasioni e le vendite a carattere straordinario. Per i saldi di fine stagione, in linea con le previsioni nazionali, per quanto riguarda il settore moda, si confida molto nella capacità di scelta e di acquisto dei consumatori e l’invito della Confesercenti è soprattutto di rivolgersi ai negozi di fiducia in particolare di vicinato per la qualità ed il buon rapporto qualità/prezzo dei prodotti”.

Vincenzo Peparello, Presidente Confesercenti Viterbo, afferma: “Il 2022 doveva essere l’anno della ripresa, ma fino ad ora è stato deludente in particolare per le piccole e medie imprese del retail fisico, ancora più in difficoltà – come sappiamo – a causa dell’aumento dei costi fissi. Per i saldi invitiamo a comprare direttamente nei negozi che si trovano nelle città, specialmente nei centri storici. Recarsi nei punti vendita fisici privilegiando il rapporto diretto consente, non solo una maggiore qualità dell’acquisto poiché si possono toccare con mano e provare i capi di abbigliamento assistiti dagli

addetti alle vendite, ma anche per contribuire alla ripresa economica delle imprese e alla rivitalizzazione delle nostre città e dei piccoli borghi. E' un tassello importante per favorire ed incentivare, in questo periodo, l'economia delle realtà locali".

Peparello Confesercenti: "Apprezzamento per l'avvio della nuova amministrazione comunale"



VITERBO – “La Presidenza Provinciale della Confesercenti di Viterbo esprime apprezzamento per quanto riguarda l'avvio della nuova Amministrazione Comunale che a pochi giorni dal voto vede già la formazione della propria squadra. I nostri auguri vanno a tutti i membri della Giunta Frontini.

Ribadiamo la nostra rinnovata collaborazione all'Amministrazione locale come lo è sempre stata, d'altronde, anche con le passate amministrazioni. Sul tavolo ci sono molti problemi per far uscire questa città dall'isolamento ma soprattutto dal mancato sviluppo di alcuni settori fondamentali. Ricordiamo alcuni progetti che riteniamo

strategici come ad esempio lo sviluppo e riqualificazione del centro storico anche attraverso i centri commerciali naturali, lo sviluppo del turismo, ma anche tutta una serie di strumenti come il Piano di Urbanistica Commerciale che deve essere collegato ad altri strumenti di pianificazione urbana come il piano urbano dei parcheggi, il piano urbano del traffico e un piano urbano dei trasporti.

Abbiamo sempre ritenuto che la Programmazione negoziata sia lo strumento più efficace per lo sviluppo delle città, del territorio e delle imprese. Auspichiamo quindi che al più presto venga istituito un Tavolo permanente sullo sviluppo con tutte le rappresentanze del mondo imprenditoriale, del mondo datoriale, dei sindacati e delle imprese.

In economia il tempo è una risorsa quindi i nostri auspici per un buon lavoro vanno anche alla buona volontà di collaborazione. Pensiamo anche al ruolo della minoranza come ad un ruolo attivo e propositivo. La Confesercenti ha sempre auspicato un patto per lo sviluppo con tutti gli attori locali.

Bisogna fare presto e fare bene per ritornare ad essere competitivi. Ciò si può fare solo con la sinergia e la volontà di tutte le rappresentanze anche se da responsabilità e da posizioni diverse.

Rinnoviamo i nostri auguri di buon lavoro alla Sindaca Frontini alla Giunta e a tutti i Consiglieri eletti.

Il Presidente Vincenzo Peparello

Vincenzo Peparello: “Per il turismo arrivano ancora segnali positivi ma per la vera ripartenza chiediamo ulteriori sostegni”



VITERBO – Ancora segnali positivi per la ripresa del turismo. Secondo la stima CST per Assoturismo Confesercenti, sulla base di un sondaggio condotto con IPSOS, nel weekend lungo del 25 aprile si prevedono 4,9 milioni di pernottamenti nelle strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere italiane, comprese case vacanze e affitti brevi, cui vanno aggiunti altri 2,8 milioni di pernottamenti nelle seconde case. ‘Numeri vicini ai livelli pre-pandemia. Risultati incoraggianti, che confermano la remuntada primaverile del turismo dopo la frenata del primo trimestre dell’anno, che aveva registrato una performance sottotono, con 16 milioni di presenze in meno rispetto ai primi tre mesi del 2019’. Sempre secondo l’indagine CST per Assoturismo, a muoversi saranno soprattutto famiglie e amici, con gruppi di viaggio, in media, formati da tre componenti. Complessivamente, l’85% sceglierà una

struttura ricettiva tradizionale, (alberghi, B&B, campeggi e agriturismo), mentre il restante 15% si sistemerà in una casa vacanze o in un appartamento in affitto breve. 'Ma la partita dell'estate è ancora da giocare: con incertezza prenotazioni sempre più a ridosso di data, finora vacanze estive prenotate solo da uno su tre'.

“Per quanto riguarda la situazione nel territorio della Tuscia– afferma Vincenzo Peparello, presidente Confesercenti Viterbo e responsabile Area Turismo Regionale – possiamo dire che anche questo ponte del 25 aprile non possiamo considerarlo ancora un test per la stagione estiva ma ci sono segnali positivi di ripresa. I dati ci fanno ben sperare anche se non sono ancora quelli del pre Covid. Dopo il grande movimento turistico di Pasqua, soprattutto di famiglie italiane, vi è un po' di incertezza nel budget familiare in vista dei prossimi rincari e tenendo conto che questo è il secondo ponte a distanza di una settimana. Da non trascurare poi l'incertezza del tempo atmosferico con le temperature non ancora caldissime, che beneficerà le città d'arte, che restano la meta privilegiata. Da sottolineare che per il prossimo fine settimana ci sono segnali positivi anche per il turismo organizzato che passa attraverso agenzie e tour operator. Infatti i nostri operatori intervistati ci segnalano che ci sono molte prenotazioni e quindi molti più pullman rispetto a Pasqua e che la permanenza media nelle strutture ricettive sarà di tre giorni e due notti. Si prevede una forte presenza dei connazionali soprattutto dal Lazio ma anche dal Piemonte, dalla Lombardia e dalla Emilia Romagna. Alcune presenze anche dal Sud. Per quanto riguarda i turisti stranieri possiamo dire che chi è già arrivato per le festività pasquali ha prolungato il proprio soggiorno, specialmente in strutture extra alberghiere (10%). Un fattore incisivo sono soprattutto le spese ed i rincari, come abbiamo più volte ribadito, che minano fortemente i budget familiari e gli spostamenti. E' per questo che, anche se vi sono segnali positivi per la ripresa, chiediamo ulteriori sostegni. Dopo due anni di fermo e questa

boccata di ossigeno di aprile, la ripresa deve essere sostenuta dalle istituzioni per poter prevedere una stagione estiva soddisfacente. Il caro-bollette riduce il budget familiare e i costi fissi per le strutture e per i servizi turistici possono diventare insostenibili. Bisogna prorogare le misure di contenimento dei prezzi energetici e dei carburanti anche per la stagione estiva. Per quanto concerne il ponte del 1° Maggio, non possiamo considerarlo tale poiché coincide con il weekend e non ci sono ancora prenotazioni rilevanti”.

Indagine sui movimenti dei turisti per le festività pasquali Vincenzo Peparello: “Dopo due anni arrivano le prime festività senza restrizioni: una Pasqua di speranza ma alcune problematiche rimangono aperte”



VITERBO – Segnali di speranza per il turismo a partire dalle imminenti festività pasquali. A livello nazionale i dati raccolti dall'indagine condotta da Assoturismo (Centro Studi Turistici di Firenze) registra segnali di ripresa positivi ma lontani dai dati del 2019. Il CST di Firenze dichiara che "In generale si dovrebbe registrare un buon dinamismo della domanda su tutto il territorio nazionale, ma i risultati migliori sono attesi per le regioni del Centro Italia (67,8%) e del Nord Ovest (62%), mentre continua a soffrire il Sud (52,4%). Il flusso maggiore di visitatori è atteso nelle città d'arte, con un tasso di occupazione del 75,8%, valori simili anche per le località dei laghi e del termale (intorno al 70 %)".

Come ogni anno l'Osservatorio Turistico Confesercenti di Viterbo ha condotto una indagine sul movimento turistico nella provincia prendendo in esame il periodo dal giovedì santo al giorno di Pasqua e la Pasquetta. Gli intervistati sono gli stessi operatori del settore alberghiero ed extra alberghiero di tutta la provincia, dalla costa ai laghi, alla città di Viterbo. Un monitoraggio che analizza in dettaglio le positività e le criticità che sono dovute principalmente al rincaro delle materie prime e dal conflitto tra Russia e Ucraina. Il primo trimestre è stato un periodo di fermo durante il quale molte aziende hanno effettuato investimenti in ristrutturazioni e ammodernamenti facendo affidamento sulla bella stagione. A fronte delle prenotazioni il prezzo è rimasto invariato rispetto ai costi di gestione lievitati e a tal riguardo vengono penalizzate le prenotazioni effettuate

con il turismo organizzato che assistono al rialzo dei costi di gestione e ad una contrazione dei ricavi.

I dati forniti riguardano le prenotazioni alberghiere specificando la durata media della permanenza dei turisti sia italiani che stranieri, la spesa media, il paese di provenienza. Per il periodo preso in esame si registra un turismo 'mordi e fuggi' con giorni di permanenza per il solo week-end di Pasqua e dove viene escluso il lunedì di Pasquetta poiché il martedì sarà un giorno lavorativo. Quindi la permanenza media consiste in tre giorni e due notti. Comunque gli operatori, per il sabato e la domenica di Pasqua, dovrebbero raggiungere il pieno della ricettività.

Il lunedì di Pasquetta porterà beneficio all'intero settore della ristorazione per il quale prevediamo su tutto il territorio della Tuscia prenotazioni nella ristorazione che in questi due giorni dovrebbe raggiungere il sold out. Per Pasquetta ritorna di gran voga la tradizionale gita fuori porta con tantissime persone che si riverseranno in tutte le località e che faranno riferimento soprattutto a ristoranti con spazi all'aperto. Come ci dicono anche gli operatori, ci sarà una richiesta di piatti tipici e tradizionali del periodo pasquale. Bene anche la domanda, non solo di piatti e prodotti tipici salati, ma anche piatti dolci della tradizione come uova di cioccolato, pizza e colombe con materie prime locali quali le nocciole.

Dall'indagine dell'Osservatorio Turistico Confesercenti Viterbo gli operatori hanno risposto che la situazione fa ben sperare riponendo maggiori aspettative relativamente al ponte più lungo del 25 aprile /1 maggio poiché ci sono già prenotazioni con una presenza media superiore di permanenza.

Vincenzo Peparello, Presidente Confesercenti Viterbo e Responsabile Area Turismo regionale, esperto di Turismo: "Anche la situazione turistica per il Lazio e per la provincia di Viterbo coincide con le analisi condotte a livello nazionale ma con alcune criticità evidenti e specifiche per zone. Dopo due anni arrivano le prime festività senza

restrizioni: una Pasqua di speranza ma rimangono alcune problematiche rimangono aperte. Innanzitutto dobbiamo evidenziare che abbiamo trascorso due anni duri, quindi non possiamo fare riferimento e un raffronto con i dati del 2020/2021 (ricordiamo che durante la Pasqua dello scorso anno le strutture erano chiuse e non c'era movimentazione turistica) bensì con quelli del 2019. Il nostro Osservatorio si basa su interviste dirette agli operatori divisi per zone e per tipo di settore. Nell'area di Bolsena che vantava una maggiore presenza di turisti stranieri le prenotazioni sono pochissime così anche sia sul litorale che a Viterbo. Per queste festività si registrano segnali positivi ma con un turismo casalingo; le presenze saranno per la maggior parte di nazionalità italiana e di zona, provenienti dalla stessa regione Lazio e regioni limitrofe come l'Umbria, la Toscana e la Campania. Il fenomeno del turismo di prossimità è accentuato, come evidenzia la nostra indagine, a causa dei rincari energetici. L'indagine condotta anche a livello nazionale sulla presenza degli stranieri evidenzia la preferenza sulle città d'arte. Dobbiamo dire che attualmente molte strutture sono chiuse e sicuramente la presenza degli stranieri porterà una boccata di ossigeno ma mancheranno le presenze dai mercati extraeuropei importanti come la Russia e l'Asia ed anche le prenotazioni da parte dei turisti americani al momento sono poche. Insomma siamo ancora lontani dai dati del 2019 ai quali dobbiamo far riferimento. Riguardo alle zone termali, l'indagine ha evidenziato segnali positivi anche se con qualche incertezza.

Vi sono delle condizioni imprescindibili affinché il settore si possa riprendere decisamente. Gli operatori nostri associati che sono stati intervistati, infatti, segnalano grosse difficoltà con i rincari e relativamente all'acquisto delle materie prime, soprattutto nel settore della ristorazione. Chiediamo quindi aiuti concreti. Ricordiamo che le accise non sono state ancora prorogate e a maggio avremo di nuovo la benzina ed il gasolio a doppie cifre. Le imprese dovranno sostenere anche altri costi oltre alle materie prime.

La Confesercenti ha fin da subito chiesto più controlli e di non permettere speculazioni poiché alcuni aumenti non sono giustificabili sia nei rincari energetici sia per alcune materie prime. C'è incertezza e preoccupazione per il futuro, chiediamo quindi che siano estesi gli ammortizzatori sociali e che vengano ripresi i ristori. Se i costi di gestione aumenteranno tutto ciò andrà ad incidere negativamente anche sul livello occupazionale”.

Vincenzo Peparello invita sia gli Enti locali che le imprese del commercio, turismo e servizi, a non farsi trovare impreparati soprattutto nell'accoglienza anche perché, con il turismo di prossimità accentuato, molte persone si recheranno nella Tuscia per la prima volta e saranno la cartina tornasole per il futuro, una pubblicità a basso costo quella del passa parola che è molto importante per tutto il settore.

**Lavoro: Confesercenti,
riforma ammortizzatori
sociali parte in salita per
le PMI del terziario e
turismo**



Peparello: “Molte imprese hanno già esaurito le settimane disponibili e senza un adeguato intervento saranno costrette a licenziare”

La riforma degli ammortizzatori sociali è partita in salita per le piccole e medie imprese del terziario e del turismo. L'assenza di una fase transitoria ha causato difficoltà di tipo gestionale-amministrativo che stanno ritardando l'accesso alle misure. Non solo: il perdurare della crisi pandemica ha portato molte imprese ad esaurire o quasi già nel primo trimestre di quest'anno le settimane di integrazione salariale previste. Imprese che ora, di fatto, sono rimaste prive di ammortizzatori per il prossimo biennio, ancora in piena crisi pandemica e proprio mentre le tensioni create dal conflitto russo-ucraino iniziano a manifestare il loro impatto sulla nostra economia.

Così Confesercenti, che ha partecipato oggi insieme alle altre parti sociali al tavolo aperto dal ministro del Lavoro Andrea Orlando per monitorare i progressi della riforma degli ammortizzatori sociali, anche alla luce della nuova situazione di emergenza internazionale.

Un tavolo utile per risolvere le criticità incontrate sul campo, così come è positiva anche l'annunciata estensione degli ammortizzatori per il settore turismo a tutto il 2022, anche se sembrano insufficienti sia le risorse messe a disposizione che le otto settimane aggiuntive di ammortizzatori previste. Inoltre, troviamo inaccettabile che le PMI in difficoltà degli altri comparti del terziario siano

state escluse. Servono certezze per tutti e tempi rapidi. Soprattutto, è urgente che le settimane legate al periodo emergenziale gennaio-marzo siano neutre ai fini della disponibilità delle settimane fruibili sul biennio mobile. “Senza questo intervento – dice Vincenzo Peparello, presidente della Confesercenti Viterbo e responsabile Area Turismo Regionale -, le imprese che hanno già esaurito le settimane previste, e che ancora subiscono gli effetti della crisi, saranno costrette a licenziare. Se infatti volessero ricorrere all’integrazione salariale anche dopo il 31 marzo, vedrebbero negata o ridotta la possibilità, in quanto la disciplina ordinaria consente la fruizione di ammortizzatori sociali per un periodo massimo pari a tredici settimane nel biennio per i datori di lavoro che occupano fino a cinque dipendenti, e fino a ventisei settimane per i datori con un numero maggiore di dipendenti”.

Confesercenti – Viterbo

**Finanziato dalla Regione
Lazio il progetto della Dmo
Expo Tuscia**



VITERBO – Ammesso e finanziato dalla Regione Lazio il progetto “Expo Tuscia” per la valorizzazione della destinazione turistica Tuscia. In rappresentanza di una cordata di venti soggetti tra pubblici e privati il progetto intende ampliare l’offerta territoriale integrando ambiti e cluster a livello di prodotti e servizi, nella logica della destinazione di tipo community.

Ne dà notizia il capofila Vincenzo Peparello. La finalità del progetto “Expo Tuscia” è quella di attuare una strategia basata sulle opportunità di sviluppo che il territorio della Tuscia già possiede con le sue peculiarità facendo però sistema. L’obiettivo principale è quindi quello di creare una DMO (Destination Management Organization) ovvero un sistema di offerta turistica integrata e di qualità per veicolare l’area di riferimento a più livelli attraverso organiche politiche di marketing.

Le attività che la DMO intende avviare sono molteplici e spaziano su più fronti proprio per incrementare l’immagine dell’area, della cultura e delle tradizioni locali e quindi posizionare il territorio stesso nei mercati e nei segmenti obiettivo potenziando, al tempo stesso, il sistema di commercializzazione dei prodotti/servizi. Una strategia questa che parte già dalla scelta del nome, la Tuscia come una vetrina di vaste proporzioni e ambizioni da mettere in esposizione ad un pubblico il più ampio possibile anche grazie l’ausilio di nuove tecnologie che permetteranno di ridurre le distanze e generare un forte interesse. All’inizio dell’autunno è previsto il lancio effettivo della DMO che ha

in cantiere numerose attività, fin dalle prime fasi come l'elaborazione di pacchetti turistici a 360 gradi integrati con l'offerta commerciale e dei servizi del territorio e l'organizzazione di business mission.

“Entro 30 giorni dall' approvazione del progetto – precisa il capofila Peparello – dovrà essere costituita l'associazione senza fini di lucro che dovrà, a sua volta, essere inserita nell'elenco delle associazioni a livello regionale. Abbiamo dato vita ad un importante partenariato composto da cinque enti pubblici e quindici privati affidando il compito di menagement ad un soggetto di grande esperienza internazionale. Per la Tuscia si tratta di un risultato di notevole importanza. Auspichiamo – conclude Peparello – che ci sia un coordinamento con gli altri progetti approvati per dare corpo ad un sistema che consenta a questo territorio di avere una giusta collocazione e una visibilità per ottenere la valorizzazione di tutte le potenziali risorse”.

**Covid e turismo: parla il
presidente della
Confesercenti di Viterbo,
Vincenzo Peparello**



di WANDA CHERUBINI –

VITERBO – “L’obbligo di Green Pass non è una soluzione indolore, ed avrà un grave impatto sulle attività economiche: a seconda della modulazione che verrà scelta, restringere l’accesso ai soli possessori del pass rischia di far perdere 1,5 miliardi di fatturato alle attività turistiche e pubblici esercizi, con una perdita di 300 milioni di euro di fatturato per i soli bar e ristoranti”. A stimarlo è Vincenzo Peparello, presidente della Confesercenti di Viterbo e responsabile del turismo dell’area regionale. “Favorire la massima copertura della popolazione con le vaccinazioni deve essere una priorità, ma non si utilizzi il certificato come arma, penalizzando ancora una volta in modo ingiustificato le imprese – incalza Peparello- In particolare, i pubblici esercizi che, stando alle indiscrezioni circolanti sulla stampa, sarebbero tra i primi ad essere sottoposti all’obbligo di Green Pass. Una quota tra il 30 ed il 40 per cento dei bar e dei ristoranti italiani ancora non ha dehors o tavoli all’esterno il più delle volte perché non ci sono spazi esterni adeguati– prosegue Peparello – Anche se con il Green Pass rimarrebbe possibile l’ingresso all’interno del locale, si ridurrebbe notevolmente la platea dei clienti, in particolare se si deciderà di restringere l’accesso ai soli vaccinati con due dosi, che attualmente sono solo il 51% della popolazione italiana. Si metterebbe inoltre in grave difficoltà gli imprenditori, costretti a ricoprire l’inopportuno ruolo di agenti di pubblica sicurezza per procedere al controllo del certificato. Meglio di una chiusura

totale, certo: ma è comunque un deludente ritorno alle restrizioni del recente passato: una doccia gelata che rischia di spegnere l'entusiasmo e la voglia di ripartire che erano stati favoriti dal ritorno in 'zona bianca' dell'intera Italia. Si può e si deve favorire una maggiore copertura vaccinale, ma bisogna trovare un altro incentivo, senza mettere ancora di più in crisi settori economici già duramente colpiti dalle prime tre ondate".

Ma a questo punto come si riparte e cosa propone l'Assoturismo? "Il comparto del turismo rappresenta il 13 per cento del Pil e con i primi segnali dell'estate 2020 le previsioni, da un'indagine per Assoturismo, davano un più 20 per cento di arrivi e presenze – spiega Peparello – Questo è un segnale incoraggiante, ma siamo lontani dai dati pre Covid del 2019. Il via libero definitivo del Parlamento europeo al Green Pass ha spento però l'acceleratore sulle politiche del rilancio. Per la ripresa del settore abbiamo chiesto al Governo di allargare il 110 per cento del superbonus anche alle strutture ricettive per la manutenzione, ma anche l'adeguamento delle stesse in base a ciò che il Covid ha imposto".

Quali, quindi, le strategie da mettere in campo? "Vista l'importanza del digitale e delle vendite online aumentate in questo periodo, è importante investire nel digitale per far conoscere le nostre peculiarità. Le nuove proposte si dovranno basare su nuovi spazi, per un turismo in plain air con il patrimonio delle campagne che dovrà essere rivalutato per proporre nuove offerte all'insegna del turismo sostenibile ed ecocompatibile. Il cibo diventerà fondamentale. Queste dovranno essere le nostre strategie anche per recuperare quote di mercato turistico pre Covid. La pandemia ha creato grossi problemi dal punto di vista economico, ma ci sono tutta una serie di opportunità, basta saperle cogliere. Il digitale sarà strategico per raggiungere mercati poco sfruttati per l'Italia. Ci vogliono interventi del Governo con detrazione delle imposte per rendere le nostre aziende competitive. Se non ci saranno aiuti la ripartenza sarà difficile. Abbiamo

chiesto l'intervento del Governo sulla riforma fiscale perché il tasso di fiscalità è troppo alto".

Ma quali sono i flussi previsti per questa estate? "La questione del green pass da una parte deve scongiurare il ritorno alle restrizioni di zone gialle, visto che l'Italia in zona bianca è tornata appetibile per le vacanze, ma questo intervento ha frenato le prenotazioni. Da un'ultima nostra indagine si registra una frenata brusca di circa il 50 per cento in meno di prenotazioni. Gli stranieri non ci sono. Mancano all'appello l'80 per cento dei turisti stranieri e questo non solo per la nostra provincia, come il lago di Bolsena, ma anche per le città d'arte che vivono di turismo straniero. Quindi il recupero del turismo straniero di quasi 34-35 milioni di presenze adesso con la questione del Green pass non sappiamo se ci sarà. Speriamo che si possa recuperare questo impasse anche se mancano sempre 65 milioni di presenze all'appello rispetto all'anno scorso. Lo scorso anno sono mancati il 13 per cento di turisti italiani rispetto al 2019. Quest'anno non ci sono dati positivi. Il 49 per cento degli italiani non ha fatto il secondo vaccino e questo potrebbe comportare un freno. Anche il ministro Garavaglia ha dato una serie di strumenti come i buoni vacanze per incentivare il turismo ed anche noi rassicuriamo le imprese, i cittadini che possono fare una vacanza in Italia in sicurezza. Amiamo l'Italia, i prodotti italiani. Stiamo mandando segnali distensivi invitando gli stranieri a venire in Italia e gli italiani a fare le vacanze nel loro Paese. Il made in Italy è indiscusso, apprezzato, le nostre tradizioni, i nostri prodotti tipici sono ineguagliabili. Speriamo che queste incertezze vengano ripianate".

Ed a livello locale, come sta andando il turismo nella Tuscia? "A livello locale mancano gli stranieri. La stagione del resto si riduce dal 15 luglio al 15 agosto e così ci stiamo giocando già mezza stagione. L'incertezza è il maggior nemico delle prenotazioni. Non si tornerà sicuramente alle restrizioni di prima perché sarebbe un colpo mortale. Se dobbiamo fare i conti con il Green pass dobbiamo essere consapevoli che creerà

4 miliardi di introiti in meno. Basti pensare che sono 300 milioni in meno solo per bar e ristoranti con effetto inevitabile anche sugli acquisti che sui fornitori. Il solo settore agroalimentare ha subito una flessione del 50 per cento rispetto allo scorso anno”.

Confesercenti: indagine SWG, gli italiani investono nel turismo. In arrivo 6,8 miliardi, quasi 2 miliardi alle vacanze



Viterbo –

Peparello: “Condizioni favorevoli per una stagione estiva di ripresa”

Tra giugno e luglio, circa 7,5 milioni di italiani stanno ricevendo una mensilità in più, per un totale di circa 6,8 miliardi di euro. Un tesoretto che, chi potrà, investirà

soprattutto nelle ferie: alle vacanze, personali o della famiglia, dovrebbero infatti andare circa 2 miliardi di euro, il 29% del totale delle tredicesime.

È quanto emerge dalle elaborazioni di Confesercenti sulla base di un sondaggio condotto da SWG su un campione di popolazione. Una buona notizia per il sistema ricettivo. A fare concorrenza ad alberghi e B&B, però, ci sono le spese obbligate. La crisi innescata dalla pandemia si fa sentire ancora sui bilanci delle famiglie, e i piccoli debiti crescono: tra arretrati con il fisco, bollette, bolli e multe scadute, gli italiani destineranno a saldare i conti in sospeso oltre 1,4 miliardi, il 21% del totale. Di questi, circa 531 milioni andranno a coprire i debiti con il fisco. Importante anche il peso di mutui e finanziamenti, per pagare i quali gli italiani terranno sotto il materasso il 16% – oltre 1 miliardo di euro – delle proprie quattordicesime. Una percentuale appena superiore a quella destinata alle spese sanitarie (637 milioni, il 9%), mentre le restanti voci di spesa assorbirebbero il 10%. Quasi niente finirà nel cassetto: a risparmio e investimenti andrà il 5%, circa 319 milioni di euro.

“L’arrivo della quattordicesima potrebbe dare una spinta in più alla spesa delle famiglie – afferma Vincenzo Peparello, presidente della Confesercenti di Viterbo, membro della presidenza nazionale e responsabile regionale Area turismo – Se si considera anche l’aumento del risparmio da parte dei lavoratori non investiti direttamente dalla crisi pandemica, le condizioni per una stagione estiva di ripresa dei consumi domestici ai livelli prepandemici ci sono. Consumi fondamentali in un’estate che, purtroppo, sarà caratterizzata ancora dalla mancanza del turismo estero, e della spesa generata da questo sul territorio. Alcune variabili, però, potrebbero impedire che l’aumento di disponibilità si concretizzi in un incremento reale della spesa delle famiglie: innanzitutto eventuali nuove restrizioni. Spetta al governo,

in questa delicata fase di transizione, favorire la normalizzazione dei consumi e restituire la piena fiducia ad impresa e famiglia: la strada intrapresa è quella giusta”

Confesercenti: consumo all'interno dei locali segnale positivo



VITERBO- Un recupero di 47 miliardi di spesa. È quanto può valere la possibilità di consumare all'interno di bar e ristoranti, al via da oggi. Nei prossimi sette mesi le imprese del settore potranno triplicare i ricavi rispetto al periodo gennaio – maggio.

La stima arriva dall'Ufficio Economico Confesercenti che prevede una riduzione delle perdite per le imprese della somministrazione fino a -24% rispetto al 2019, dopo un 2020 disastroso che si è chiuso con un calo del -40%. Da bar e ristoranti con attività a pieno regime una spinta decisiva per la ripresa dei consumi.

“Registriamo una grande voglia degli italiani di ritornare alle proprie abitudini. Si riprende ad uscire e a viaggiare, e questo è un toccasana per l'economia e per imprese come bar, pub, pizzerie, ristoranti e pubblici esercizi che hanno

vissuto un periodo di crisi che sembrava interminabile”, il commento di Giancarlo Banchieri, presidente di FIEPET Confesercenti.

Anche gli stranieri torneranno a spendere in Italia in questa seconda parte del 2021, anche se in tono decisamente minore. Confesercenti stima un recupero di spesa pari a 2 miliardi di euro, cifra comunque ben lontana dai 9 miliardi spesi dai viaggiatori stranieri nel 2019.

“Le imprese non riusciranno a tornare ai livelli pre-crisi e a recuperare quanto perso, soprattutto nelle grandi città e a causa dell’assenza di turismo internazionale, ma il ritorno al consumo all’interno dei locali è un buon segnale di ripartenza”.

Resta aperta anche la questione lavoro. “Altra difficoltà da non sottovalutare per gli imprenditori è la carenza di personale.- aggiunge Banchieri – Molti dipendenti, personale già professionalizzato e quindi difficile da sostituire, non hanno potuto sopportare un periodo così lungo di cassa integrazione e hanno ‘cambiato mestiere’. Senza figure fondamentali per il buon funzionamento delle attività come cuochi, camerieri e banconisti, sarà difficile cogliere a pieno le opportunità della ripresa”,

“Finalmente gli esercizi hanno la possibilità di operare a pieno ritmo – dichiara Vincenzo Peparello, presidente della Confesercenti di Viterbo, membro della presidenza nazionale e responsabile regionale Area turismo – Attendiamo che ci siano riscontri soprattutto con un ritorno della clientela straniera che è stata assente nel 2020. Si potrà avere un recupero che ridarà respiro agli operatori del settore del territorio”.

.

Confesercenti, indagine SWG: “Il nuovo cronoprogramma per le riaperture è un’iniezione di fiducia”



VITERBO – Riceviamo da Vincenzo Peparello, presidente Confesercenti di Viterbo e pubblichiamo: “Le cene all’aperto non bastano. Tra divieto di consumo all’interno e coprifuoco alle 22, la cosiddetta riapertura dei pubblici esercizi è stata un flop: a 20 giorni dalla ‘ripartenza’ del settore, il 62% delle attività segnala di non avere recuperato fatturato rispetto alle settimane precedenti.

È quanto emerge da un sondaggio condotto da Swg per Confesercenti su un campione composto da oltre mille imprenditori della somministrazione.

A vedere risalire un po’ le vendite, per ora, è solo il 38% delle attività, percentuale che coincide con la quota di imprese che avevano già allestito uno spazio esterno da destinare al consumo: un’ulteriore 30% lo sta allestendo ora. Ma anche chi è riuscito a organizzarsi non ha registrato alcun boom: due terzi delle imprese registrano recuperi del fatturato inferiori al 30%.

Lo scoglio più difficile da superare, suggeriscono le imprese, è il divieto di consumo dentro i locali: sebbene l’85% dei comuni abbia messo a disposizione tariffe calmierate o spazi

gratuiti per il consumo fuori dagli esercizi, il 32% delle attività non ha la possibilità di allestirne. Ma pesa anche il coprifuoco, indicato come la restrizione più dannosa da 1 imprenditore su 4.

“L’obiettivo degli operatori è tornare a lavorare. Purtroppo, dalle risposte degli imprenditori, il principio del ‘solo all’aperto’, applicato alle imprese della ristorazione, ai pub ed ai bar sembra essere stato un flop – afferma Vincenzo Peparello, presidente della Confesercenti di Viterbo e membro della presidenza nazionale. – Il divieto di consumo all’interno esclude infatti oltre il 60% delle imprese, nonostante l’ottima disponibilità mostrata dai comuni: le nostre città e in particolare i centri storici –non offrono spesso spazi adeguati. Allo stesso tempo, il coprifuoco alle 22 fino ad oggi, secondo l’indagine, ha tagliato le gambe alle vendite di chi invece è riuscito a riorganizzarsi per ripartire. Le imprese del settore, dunque, aspettano ancora una ripartenza vera. L’ampliamento di un’ora per il coprifuoco potrà marginalmente apportare una ripresa. Bisogna affrettarsi a consentire, seppure nel rispetto della tutela della salute di operatori, lavoratori e clientela, l’utilizzo di spazi interni e soprattutto a concedere immediati ristori alle imprese che da tempo attendono interventi rapidi e razionali da parte del governo. E’ valida, invece – conclude Peparello, anche nella veste di responsabile regionale Area turismo delle Confesercenti – l’idea di estendere il bonus vacanze ad agenzie di viaggi e tour operator. Ma è necessario semplificare sia le procedure di accesso da parte dei viaggiatori sia quelle di applicazione da parte delle agenzie di viaggio e tour operator: fondamentale sarebbe la possibilità di utilizzarlo per l’acquisto di pacchetti e servizi turistici così da attivare l’effetto su tutta la filiera del turismo e non solo sul sistema ricettivo ”.

Intanto il nuovo cronoprogramma per le riaperture segna una svolta importante: si passa dalla paura all’ottimismo. In tanti, forse troppi, dovranno ancora attendere; ma la decisione presa dal Cdm è comunque un’iniezione di fiducia per

le imprese. Si apre una nuova fase nella gestione dell'emergenza: ora per completare il rilancio serve un Dl Sostegni Bis adeguato alle necessità delle imprese

Confesercenti, commercio ambulante: domani manifestazioni in tutta Italia per chiedere interventi immediati



ROMA – Domani , mercoledì 7 aprile a iniziativa nazionale di Confesercenti ANVA in tutte le regioni, nei confronti di tutti i Commissari di Governo (Prefetti) e del potere politico tramite presidi e la consegna di un documento di rivendicazioni.

La nostra giornata di protesta è denominata “PORTIAMO LE IMPRESE FUORI DALLA PANDEMIA” e comunicata da tempo al governo, alle istituzioni per la sicurezza e financo alla Presidenza della Repubblica. Il coordinamento Anva della

Confesercenti di Viterbo domattina consegnerà il documento al Prefetto. “Chiediamo urgentemente la riapertura del comparto e la garanzia di ristori veri ed immediati finché la situazione non si stabilizza – si legge nel documento- Bisogna far vivere gli ambulanti. Non è più sostenibile aprire e chiudere ad intermittenza, così non è possibile fare impresa. Qualunque attività imprenditoriale ha bisogno di programmare, sia per la gestione dei dipendenti, che per l'approvvigionamento delle merci e l'organizzazione della struttura. Per i periodi di obbligo di chiusura non sono arrivati sostegni adeguati ed immediati che potevano garantire la sopravvivenza dell'impresa. E' evidente che se perdura questa situazione i sostegni debbono continuare, al fine di non distruggere un patrimonio di imprese ambulanti , che è tipico della cultura e della storia della nostra nazione. Teniamo conto che da inizio 2020 ad oggi hanno chiuso o cessato 15600 attività. Al fine di favorire la ripartenza , dopo una situazione così drammatica che ha messo a dura prova la resistenza delle attività, è necessario prevedere dei prestiti fino a 30000 euro, con la garanzia dello Stato da restituirsì a partire dal quarto anno dalla erogazione. Siamo consapevoli come l' unica arma veramente efficace, al di là del rispetto delle regole di sicurezza, siano i vaccini . La gestione della distribuzione dei vaccini ad oggi è risultata poco organizzata e distorta da alcuni comportamenti regionali, che anziché favorire gli anziani o le categorie con patologie maggiori , hanno favorito categorie o privati che non erano prioritarie. Chiediamo quindi di migliorare la distribuzione affinché le attività possano ripartire e la popolazione ritorni alla normalità. L'allegato 23 al DPCM 2 marzo 2021 consente, anche in zona rossa il commercio al dettaglio “ambulante itinerante” e nel commercio fisso oltre che la vendita di prodotti alimentari e fiori, anche di profumi e cosmetici; saponi, detersivi ed altri detergenti; biancheria; confezioni e calzature per bambini e neonati ma incredibilmente, non permette la vendita dei beni di prima necessità agli operatori che esercitano all'interno dei

mercati, né “al chiuso” né all’aperto Tutto ciò genera confusione ed incomprensione oltre che ingiustizia”.

“Quella del commercio ambulante – dichiara Vincenzo Peparello, presidente della Confesercenti di Viterbo e membro della presidenza nazionale – è una situazione molto grave che riguarda anche nella Tuscia molti operatori e ricade sull’economia delle loro famiglie. Sono necessari interventi immediati per far fronte ad un pesante passivo che, come più volte è stato evidenziato, pesa enormemente sugli operatori del settore. Per questo, come nel resto d’Italia, il coordinamento dell’Anva anche a Viterbo consegnerà il documento al Prefetto”.

Peparello: “Se vanno in crisi il settore del commercio e del turismo va in crisi il sistema Italia”



di WANDA CHERUBINI -

VITERBO – L'economia della Tuscia sta risentendo fortemente della grave pandemia che ha investito tutto il mondo, ma le associazioni datoriali hanno presentato una serie di proposte per far ripartire i settori che sono stati maggiormente colpiti dalla crisi economica che ha portato il Covid, oltre a quella sanitaria. In particolare la Confesercenti ha tenuto pochi giorni fa un'importante riunione, fortemente voluta dal Ministero dello Sviluppo economico e presieduta dal sottosegretario Alessia Morani, insieme a Fipe Confcommercio ed alcuni componenti del Comitato tecnico scientifico, assistiti da rappresentanti dell'Inail e dell'Istituto Superiore di Sanità.

Durante l'incontro le due associazioni datoriali hanno presentato alcune proposte per una possibile e graduale riapertura in sicurezza delle attività di somministrazione. Il Cts ha manifestato grande attenzione e si è riservato di valutare le proposte nel merito già nel corso della prossima settimana. "E' notizia di questi giorni – spiega **Vincenzo Peparello**, presidente di Confesercenti di Viterbo – dei nuovi parametri, al 9,4, che potrebbero portare entro due settimane a tornare in zona gialla. Le aperture e chiusure dei locali debbono riguardare regione per regione in base ai parametri".



Per Peparello la filiera del turismo è la più penalizzata. Abbiamo detto di far chiudere un bar alle ore 18, ma che senso ha quando si può circolare fino alle ore 22 con i negozi e i settori alimentari aperti? Questo penalizza anche gli altri settori aperti. Abbiamo visto anche la penalizzazione per le enoteche, ma poi le persone

vanno al supermercato e comprano gli alcolici o il vino per poi riunirsi in case o luoghi non controllabili, quando la prima regola dei pubblici esercizi è la sorveglianza dei locali- spiega Peparello – Abbiamo fatto delle proposte che

sono state condivise. Se ritorneremo in zona gialla si potrà discutere degli orari di apertura e chiusura dei locali”.

Per Peparello è poi importante il Recovery fund, con 48 miliardi di euro che andranno alle imprese. “Abbiamo chiesto di non fare riferimento ai fatturati, ai codici Ateco perché le categorie sono state tutte colpite, altrimenti, come è già successo, si lasciano fuori alcune categorie. Il danno c’è stato per tutti. Il nostro giudizio è positivo per i fondi messi a disposizione come i 500 milioni di euro della Regione Lazio, ma sono purtroppo ripartiti in mille rivoli per le aziende che hanno avuto una riduzione del fatturato del 50 per cento. Abbiamo chiesto una sorta di anno bianco per le tasse, per l’Imu e la Tari, poiché molte attività, come i ristoranti, non hanno risolto il problema del mancato fatturato. C’era una rottamazione in piedi, abbiamo chiesto dei fondi, 25 mila euro, portati a 150 mila euro col fondo centrale di garanzia e spostati da 6 anni a 15. Sarà fondamentale per la ripartenza. Le imprese sono allo stremo, soprattutto, nel turismo. Il settore agro-alimentare è a pezzi con i ristoranti chiusi che non campano più e anche le produzioni ne risentono. Abbiamo fatto una stima: a marzo, se anche si tornasse in zona gialla, ormai la stagione è compromessa. La situazione diventerebbe drammatica se si perde anche la prossima programmazione. Se nel frattempo le aziende sono aiutate e le persone si possono muovere in zone limitrofe, si può ripartire con il turismo di prossimità. Nel 2020 abbiamo avuto in Italia ben 65 milioni di presenze in meno di turisti, per lo più stranieri e rispetto al 2019 mancano all’appello il 13 per cento del turismo interno italiano. A Bolsena, ad esempio, si è lavorato



con un -50 per cento di presenze e nella vicina Roma c'è il 40 per cento delle strutture chiuse. Abbiamo perso quasi il 75 per cento del turismo in alberghi e nella ristorazione. Se va in crisi il settore del commercio e turismo va in crisi il sistema Italia. Tanti imprenditori

saranno costretti a rimodulare, a fare investimenti per ripensare all'offerta complessiva del turismo con gente più attenta alla qualità della vita, dei luoghi. Stiamo lavorando con questo con gli imprenditori, su quali offerte preparare per la ripartenza. Tanti imprenditori stanno ripensando a come riconvertire la ricettività da alberghiera a residence. C'è stato il boom delle case, che proseguirà perché la gente ha paura e si muoverà con l'auto e sceglierà la casa al posto dell'albergo perché la casa viene ritenuta più sicura".

Sulla candidatura di Civita di Bagnoregio, come sito italiano candidato Unesco, Peparello afferma: "E' un grande prestigio per le località che entrano a far parte dell'Unesco. Ricordiamo che il nostro territorio ha già la Faggeta e la necropoli di Tarquinia patrimonio Unesco insieme al trasporto della Macchina di Santa Rosa, come bene immateriale dell'umanità. La provincia di Viterbo comincia ad avere più di un riconoscimento Unesco. Ricordiamo che il Viterbese ha la



più alta percentuale di beni censiti in Italia ed è molto ricco di borghi. Nel Lazio ci sono 17 siti Unesco di cui 4 nella nostra provincia e con Civita saranno cinque. E' un riconoscimento importante e diventa di grande prestigio per

la provincia".

Infine, sulla possibilità di realizzare **un sito di stoccaggio di scorie radioattive nella Tuscia**, Peparello spiega: “Abbiamo già espresso la nostra contrarietà. Non dormiamo su queste cose. Dobbiamo vedere i criteri delle scelte e poi, caso strano, nel Lazio i siti scelti sono tutti in provincia di Viterbo, con tutti i vincoli paesaggistici, idrogeologici. Abbiamo nella nostra provincia una delle più alte concentrazioni di vincoli paesaggistici e di tutela integrale. C'è qualcosa che non funziona. Chiederemo le valutazioni che sono state fatte per arrivare a individuare 22 comuni nel Viterbese. La centrale di Montalto docet. Questa provincia ha già troppe servitù a livello di centrali, servitù militari, rifiuti speciali. Allora dobbiamo essere vigili. La Provincia di Viterbo ha fatto un coordinamento con i Comuni e tutti hanno detto che non sono d'accordo alla realizzazione di questo sito. Il presidente della Provincia deve convocare un tavolo con tutti gli attori, bisogna vigilare”.

Confesercenti, Peparello: “Un Natale condizionato dalla pandemia: pesanti perdite nella ristorazione”

VITERBO – E' un Natale quello del 2020 fortemente condizionato dalla pandemia e dalle contromisure al diffondersi del virus. Il bilancio è pesante. Per il pranzo fino allo scorso anno si registravano circa 5/6 milioni di persone che sceglievano di pranzare al ristorante. Nello stesso periodo delle festività da Natale all'Epifania gli esercizi di ristorazione fatturavano circa il 20 % del fatturato annuo. Va tenuto conto

che esistono in Italia più di 300mila esercizi di ristorazione. Quest'anno per i menu di Natale e Capodanno si assiste ad un calo di circa 20% della spesa con conseguente perdita di valore per le famiglie e una riduzione della spesa media dai 130/135 euro dell'anno scorso agli 80/85 euro di quest'anno.

Con la chiusura dei locali di ristorazione per tutto il periodo delle festività natalizie si registrerà un calo di forniture da parte dei grossisti. Per quanto riguarda Viterbo produttori e distributori valutano una perdita che si aggira intorno al 35/40 per cento rispetto allo scorso anno.

Resistono i prodotti tipici e tradizionali come pandoro, panettone, torrone, dolci da forno che costituiscono le eccellenze di qualità con vendite uguali a quelle dello scorso anno, ma anche i prodotti agroalimentari di qualità come salumi, formaggi, legumi, frutta secca, olio e vini, che tengono i livelli dello scorso anno con buoni risultati. Anche in controtendenza con dati nazionali e regionali,

Tornano in auge, dopo lo strapotere delle vendite on line, gli acquisti nei negozi di vicinato, soprattutto in quelli alimentari, ma resistono, seppure con qualche difficoltà, anche i negozi di 'abbigliamento, calzature, pelletteria e accessori vari.

Si perderanno totalmente le quote di acquisto presso i tradizionali mercatini di Natale perché vietati, calcolati del 16 % lo scorso anno e del 6/8 per cento quest'anno.

In controtendenza quest'anno i prodotti tecnologici e informatici: si vendono meno smartphone, a vantaggio di pc e tablet. Si tratta quantunque di vendite motivate dalla didattica a distanza (DAD) e dalla formazione poiché scuole e corsi, per via delle pause imposte da lockdown e Dpcm, si svolgono on line e obbligano studenti e famiglie ad acquistare questi prodotti. Da ultimo la Confesercenti di Viterbo ha lanciato la campagna a favore dei negozi di vicinato e dei centri storici e più in generale una campagna con la quale si invitano i cittadini della Tuscia a comprare nei negozi di prossimità e ad acquistare le produzioni tipiche

agroalimentare del territorio.

Peparello, Confesercenti: “La situazione è drammatica, anche per il settore alimentare”



di WANDA CHERUBINI –

VITERBO – La Confesercenti di Viterbo terrà a breve la tradizionale conferenza stampa sui prossimi consumi per il Natale e Capodanno, ma, ovviamente, per via della pandemia, sarà un’analisi differente quella di quest’anno, come ci anticipa il presidente **Vincenzo Peparello**. “Con tutte le limitazioni dell’ultimo Dpcm e con quelle che verranno, da quanto si è appreso, **si registrerà un aumento dei consumi a casa**, visto che la gente non potrà andare al ristorante. Ma

l'aria che tira non è buona neanche per il settore degli alimentari come per i prodotti tipici. Le tredicesime – prosegue **Peparello** – non basteranno per pagare neanche i debiti e le utenze. E' un vero dramma. Ci aspettavano un allungamento degli orari nei giorni di festa, invece, a causa di quello che sta succedendo, con la gente che si assemбра a spasso nei centri cittadini, ci sarà una nuova stringata con orari ancora più ridotti. Non capiamo perché i bar e i ristoranti possono stare aperti la mattina ed a pranzo e poi non a cena. Le persone dentro i locali sono distanziate, ci sono i controlli e chi sbaglia paga le sanzioni, invece, si decide di chiuderli per cena. Per non parlare di quanti giovani si organizzeranno per passare queste feste insieme andando dentro i casali, tanto lì non può controllarli nessuno. Bisogna certo avere più controlli rispetto al passato – incalza **Peparello** – ma così non si risolverà nulla. Dobbiamo prendere atto della situazione reale”.



Anche per i **saldi Peparello** spiega: “Se si limitano le chiusure chi girerà dopo il 6 gennaio? Avevamo chiesto di spostare i saldi al 6 febbraio, ma ci hanno risposto di no. Il 9 gennaio, quindi, partiranno questi saldi, che saranno

limitati dalle nuove restrizioni e che, alla fine, non porteranno neanche quella boccata d'ossigeno all'imprenditore come era in passato. Il tutto a vantaggio della grande distribuzione e delle vendite online. La situazione è abbastanza problematica. **In base alle ultime rilevazioni si è registrato un calo dei consumi del 14 per cento con la gente che sempre più spesso si affida all'online per gli acquisti tanto che in questo periodo le vendite online sono aumentate, comprese quelle italiane, del 64 per cento.** Il problema resta quello degli spostamenti, della mancanza di turisti stranieri, con la spesa media che cala, l'incertezza per il futuro ed

anche i mercatini che non ci sono. Finché non ci saranno i vaccini non se ne uscirà da questa situazione. Si dice di seguire il modello tedesco, ma la Merkel ha messo 35 miliardi di euro mentre in Italia si è avuta una media di 2500 euro di ristori contro chi ha perso 100 mila euro di fatturato”.

Peparello spiega che come Confesercenti hanno chiesto di realizzare una piattaforma gratuita dove tutti possono partecipare per vendere i propri prodotti per poter competere con i colossi tipo Amazon. Afferma poi che **ci sarà sicuramente una fuoriuscita dal mercato di negozi tradizionali che non reggeranno l’urto**. “In questo momento le imprese chiedono di lavorare – spiega il presidente della Confesercenti di Viterbo – che è l’unica soluzione per mettere in cassa qualcosa, almeno per far fronte ai costi di gestione. Abbiamo anche chiesto una detassazione dei tributi che gravano sull’attività ed abbiamo chiesto moratorie sui mutui e finanziamenti almeno a 15 anni con due anni di ammortamento. Siamo stati i primi a far adeguare le imprese alle nuove linee guida che sono state rispettate. Ma ricordiamo che un pubblico esercizio per aprire deve in primis rispondere alla regola della sicurezza dei locali e dei lavoratori”. Secondo **Peparello** i ristori non garantiranno la sopravvivenza di tutti, basti pensare agli affitti per dei piccoli locali a Roma che stanno dagli 8 ai 10 mila euro al mese. Anzi c’è il rischio del malaffare che aumenta, con un incremento, già registrato, dei casi di usura e di criminalità organizzata. Siccome l’Italia è appetibile c’è anche il rischio di cambiare titolarità: quello che è oggi italiano c’è il rischio che possa andare in mano straniera o, peggio, della criminalità”.